

REAZIONI**FOLLINI E LA PIAZZA**

«Vedo molti evocare la piazza. Penso che la democrazia e le sue regole si difendano meglio senza far sfilare troppe e contrapposte bandiere».

MERLO CONTRO DI PIETRO

«C'è un filo rosso inquietante che accomuna il populismo di destra legato a Berlusconi e il populismo giustizialista dei Di Pietro».

LA CALMA DI CACCIARI

«Il Pd deve guardarsi dallo scatenare ulteriori polemiche, deve dare dimostrazione di molta calma e serenità. Le parole di Berlusconi sono eversive».

Foto di Andrea Sabbadini



Il palco per la chiusura della campagna elettorale del Pdl ©

→ **L'Ufficio** di presidenza del partito esclude le elezioni anticipate

→ **Bondi** attacca Fini: «Incapace di capire i problemi politici che viviamo»

Il Pdl contro la Corte: sleale Ma non convoca la piazza

Ma nel partito circolano timori che il Cavaliere voglia andare alla guerra. Gasparri sul voto: «Mai escludere nulla in politica» Al lavoro sulla griglia per le Regionali. Berlusconi chiama Casini ma lui non si fida.

FEDERICA FANTOZZI
ffantozzi@unita.it

«È uscito di testa» ha commentato un allibito Pier Ferdinando Casini nello studio di Bruno Vespa dopo la telefonata del premier. Per recuperare subito il *sense of humor*: «Stasera (ieri, ndr) vengo a dormire da lei - ha detto al conduttore - Così se fanno una retata sto tranquillo...».

L'inedito *idem sentire* tra il leader centrista e Di Pietro, che a caldo aveva commentato «Berlusconi è mat-

to», è la seconda sorpresa, dopo la prematuramente defunta sintonia Bossi-Fini, nello scenario di scontro istituzionale innescato da Berlusconi.

Fallito il «cordone sanitario» degli alleati, nella maggioranza temono che il capo voglia andare alla guerra. A parole la tentazione del voto anticipato è sventata: il documento dell'ufficio di presidenza del Pdl - convocato e arringato a Palazzo Grazioli dal Cavaliere - dice no alla manifestazione di piazza, insiste sulla volontà di finire la legislatura e ignora il Quirinale. Il premier pensa alle Regionali, vuole chiudere le candidature entro fine mese e ufficializzarle durante le celebrazioni della caduta del Muro di Berlino che sta organizzando in 100 città il 9 novembre. Tre giorni fa ha proposto a Casini «un grande accordo», ma lui non si fida.

In compenso il Pdl sferza la Consulta, che compie una «scelta politica» e viola la leale collaborazione tra organi costituzionali con una sentenza a rischio «di alterare il corretto equilibrio fra i poteri dello Stato i quali traggono tutti origine e legittimità dalla sovranità del popo-

lo». Mentre la sinistra è autrice di «una violenta campagna diffamatoria» nonché «succube di poteri extrapolitici» come il «giustizialismo eversivo» di Di Pietro. Del resto, anche la condanna della Fininvest al maxi-riscarcimento appare «ingiusta, infondata, soprattutto l'ennesimo tassello di un rigurgito di giustizialismo ad orologeria».

VIVA IL POPOLO

Non un documento tranquillizzante. Come non lo sono gli umori sottraccia nel partito. «Elezioni anticipate? In politica non si può mai escludere definitivamente nulla - avverte il capogruppo al Senato Gasparri - Se continuasse il tentativo di delegittimazione di chi ha il consenso del popolo, credo che in democrazia la verifica finale spetti al popolo». Concetto molto simile a quello espresso da Berlusconi: se vogliono rispetto devono rispettare me che sono l'unica carica eletta dal popolo. Persino il mite Bondi, per carità a titolo «strettamente personale», attacca Fini: «Come Napolitano, ineccepibile formalmente ma incapace di comprendere i problemi storici e politici che viviamo». ❖